



## PER UN'ALTRA VIA D'USCITA, NO ALLO SCIACALLAGGIO SOCIALE



*Il dizionario italiano, per estensione, definisce lo sciacallaggio come l'azione di chi "aprofitta delle disgrazie altrui".*

*Le leggi e le norme condannano chi, per esempio, approfitta di queste disgrazie durante un terremoto, un'alluvione o un disastro naturale ma permettono (a volte incoraggiano) di speculare sulla crisi economica e sociale.*

*Ma uno sciacallo è comunque uno sciacallo. Rivendichiamo tutto il diritto di chiedere che si cambino le leggi ispirandole a criteri di giustizia ed equità (oltre che allo spirito della Carta Costituzionale italiana), a resistere alla crisi indicando e pretendendo soluzioni "altre" alla logica barbara per cui nella crisi qualcuno guadagna e i più soccombono ed a mettere in campo la solidarietà fra le persone e nelle comunità.*

### La Campagna

**Stop Sciacallaggio Sociale, per un'altra via d'uscita** è una campagna promossa da Altragricoltura come evoluzione di una lunga iniziativa condotta nel tempo per denunciare gli effetti della crisi nelle aree rurali.

Per oltre dieci anni Altragricoltura ha sviluppato una fase di mobilitazione intitolata "Giù le mani dalle nostre Terre". Innumerevoli iniziative di denuncia, di solidarietà, di resistenza e di proposta che hanno avuto l'obiettivo principale di denunciare la crisi nelle campagne italiane e di contribuire a criticare l'idea che la modernità imposta stava producendo benessere.

Dopo oltre dieci anni, oggi, dobbiamo prendere atto che, come denunciavamo, la crisi nelle aree rurali non solo è deflagrata ricacciando nella povertà molte famiglie rurali ma sta producendo oggi nuovi rischi per tutto il Paese e non solo per le aziende agricole o gli operai agricoli.

Una crisi terribile che sta cambiando il volto dell'agricoltura italiana in nome della modernità per svuotarla di capacità di lavoro e produttiva e trasformare la nostra in un agroalimentare senza produttori e il Paese in una grande piattaforma commerciale in mano ai nuovi padroni delle terre e di quello che rimane delle filiere produttive: la speculazione finanziaria ed il trust commerciale.

Accade così che, con buona pace dei negazionisti che si ostinano a negare per non vedere, approfittando delle norme o usando metodi illegali e criminali, una grande operazione di spoliazione di terre, diritti e valore aggiunto sta avvenendo in questi anni grazie alla debolezza politica, sindacale, economica e sociale di chi vive nelle aree rurali e degli agricoltori;

**Terre e beni che passano di mano** per accrescere i portafogli della speculazione improduttiva o per destinarle a nuovi usi: il business energetico, il business dei rifiuti, ecc..

**Culture rurali** che vengono cancellate in nome di una idea di modernità che produce crisi economica, sociale e ambientale;

**Valore aggiunto che viene espropriato.** Oggi per ogni euro di valore aggiunto prodotto dalla spesa dei consumatori, il 66% finisce nelle mani della commercializzazione e solo il 16% va agli agricoltori (mentre 25 anni fa era il 33% come anche per gli agricoltori)

**Diritti (alla salute ed al lavoro)** che vengono sempre più compromessi perché la mancanza di risposte di sistema scarica la competizione sui più deboli siano essi comunità, lavoratori rurali o famiglie agricole dove l'autosfruttamento è la regola.

**Diritti collettivi** che vengono espropriati con fortissimi processi di privatizzazione (brevetti e speculazioni private) su patrimonio genetico, beni comuni (acqua, fonti energetiche) e uso del suolo per la speculazione privata o per grandi opere di cementificazione.

Oggi non si tratta più di denunciare la crisi come abbiamo fatto per anni ma di conquistare una **VIA D'USCITA** che, evidentemente, sarà funzione della capacità degli agricoltori di recuperare poteri, margini economici, beni e contenuti sociali. Se questo non avverrà, se continuerà a prevalere l'idea che sulla pelle di chi si sta impoverendo sia legittimo lucrare, chi sta accumulando ricchezze e poteri troverà sempre più conveniente continuare a farlo e la crisi si consoliderà conformemente a questo disegno.

Per questo una la Campagna "STOP SCIACALLAGGIO SOCIALE", per sviluppare la più ampia ed incisiva iniziativa che sviluppi consapevolezza e contribuisca a promuovere gli obiettivi della "VIA D'USCITA" che, per noi, è fondata sui principi della **Sovranità Alimentare**, ovvero del diritto dei Popoli e degli Stati a determinare in senso equo il proprio modello di produzione, distribuzione e consumo del cibo e di uso della terra e del suolo.



#### **Gli obiettivi principali della campagna:**

- ◆ stimolare consapevolezza e dibattito sociale sul diritto morale ed etico di chi sta speculando sulle disgrazie e su quello dei soggetti colpiti a resistere favorendo la cultura della solidarietà e della responsabilità;
- ◆ promuovere la migliore informazione possibile sulla reale condizione di crisi nelle campagne;
- ◆ premere sulla politica e le classi dirigenti (che per lungo tempo non hanno visto la crisi rurale e la hanno favorita) contrastando la cultura del negazionismo strumentale a non assumere responsabilità;
- ◆ avanzare progetti e proposte istituzionali, legislative e sociali di tutela e di garanzia dei soggetti deboli (singoli o collettivi) e per quanti nelle aree rurali sono colpiti;
- ◆ contribuire ad aprire nel mondo delle campagne e fra i soggetti attivi nelle aree rurali una fase nuova che, superi la semplice denuncia della crisi ricostruendo unità di azioni e intenti per UN'ALTRA VIA D'USCITA
- ◆ sviluppare i contenuti, articolare progetti e sostenere pratiche per la Sovranità Alimentare in modo da restituire ai cittadini il diritto di scegliere e di accedere al cibo ed agli agricoltori di produrre;
- ◆ integrare e coordinare le iniziative con altre campagne ed azioni sociali (a partire da quelle contro la povertà, per i diritti e i beni comuni) per collegare la crisi nelle campagne alla crisi più generale del Paese nel convincimento che la via d'uscita dalla crisi rurale sta dentro la capacità del Paese, dei suoi lavoratori e dei suoi giovani di conquistare equità, giustizia sociale e democrazia.